



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

135^a seduta pubblica

giovedì 18 luglio 2019

Presidenza del vice presidente Rossomando,

indi del vice presidente Calderoli

e del presidente Alberti Casellati

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	79
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	101

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica (Relazione orale):

PRESIDENTE.....6, 22
 STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*)6
 ERRANI (*Misto-LeU*)7
 CALANDRINI (*FdI*)9
 MANCA (*PD*)11
 TOSATO (*L-SP-PSd'Az*)14
 DAMIANI (*FI-BP*)16
 PESCO (*M5S*)19

Discussione dalla sede redigente:

(763) GRANATO ed altri. – Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, in materia di ambiti territoriali e chiamata diretta dei docenti

(753) PITTONI ed altri. – Modifiche all'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abolizione della chiamata diretta dei docenti

(880) DE PETRIS. – Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abrogazione delle disposizioni in materia di chiamata diretta dei docenti (Relazione orale)

Approvazione del disegno di legge n. 763:

PRESIDENTE.....22, 27, 40
 BARBARO, *relatore*.....22
 GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*.....26
 DE PETRIS (*Misto-LeU*)27
 IANNONE (*FdI*)30
 MALPEZZI (*PD*)31
 PITTONI (*L-SP-PSd'Az*)34
 CANGINI (*FI-BP*)35
 GRANATO (*M5S*)37

Discussione e approvazione:

(1401) Deputato FOGLIANI ed altri. – Modifiche di termini in materia di obbligo di patente nautica e di formazione al salvamento acquatico (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE.....41, 42, 43, 43, 48
 SANTILLO, *relatore*.....41, 43
 MALLEGNI (*FI-BP*)42

DELL'ORCO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*.....43
 D'ARIENZO (*PD*)44
 CAMPARI (*L-SP-PSd'Az*)45
 MALAN (*FI-BP*)46
 LUPO (*M5S*)47

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-00498) - Soppressione del treno "Frecciarossa no stop" Venezia-Roma:

PRESIDENTE.....48
 DELL'ORCO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*.....48
 D'ARIENZO (*PD*)49

(3-00724) - Criticità presenti nella stazione ferroviaria di Salerno:

PRESIDENTE.....49
 DELL'ORCO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*.....50
 GAUDIANO (*M5S*)50

(3-00407) - Gestione del servizio idrico di Enna:

PRESIDENTE.....50
 DELL'ORCO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*.....50
 TRENTACOSTE (*M5S*)52

(3-00492) - Progetto di riconversione di parte della centrale Enel «Ettore Majorana» di Termini Imerese (PA):

PRESIDENTE.....54, 56
 DELL'ORCO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*.....54
 RUSSO (*M5S*)55

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....58
 D'ALFONSO (*PD*)57
 PIRRO (*M5S*)57

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:**(3-01029) - Svolgimento di confronti con le parti sociali presso il Ministero dell'interno:**

PRESIDENTE.....58
 LAFORGIA (*Misto-LeU*)58, 60
 FRACCARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta*59

(3-01028) - Trattamenti pensionistici dei rappresentanti sindacali:

PRESIDENTE.....61
 URSO (*FdI*)61, 63

FRACCARO, ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta.....	62
(3-01031) - Attuale situazione dei tavoli di crisi aziendale:	
PRESIDENTE.....	63
PARENTE (PD).....	63
FRACCARO, ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta.....	64
MARGIOTTA (PD).....	66
(3-01032) - Attuazione della riforma del credito cooperativo:	
PRESIDENTE.....	66
BAGNAI (L-SP-PSd'Az).....	66, 68
FRACCARO, ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta.....	67
(3-01033) - Interventi a tutela della salute dei minori vittime di abusi:	
PRESIDENTE.....	69
MALAN (FI-BP).....	69, 71
GRILLO, ministro della salute.....	69
(3-01010) - Procedure di valutazione per l'avanzamento di carriera del personale militare:	
PRESIDENTE.....	71, 73
MININNO (M5S).....	71, 73
TRENTA, ministro della difesa.....	72
INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO	
AUDDINO (M5S).....	74
MODENA (FI-BP).....	74
DONNO (M5S).....	75
BRIZIARELLI (L-SP-PSd'Az).....	76
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 23 LUGLIO 2019	77
<i>ALLEGATO A</i>	
DISEGNO DI LEGGE N. 1383	
Articolo 1 del disegno di legge di conversione.....	79
DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE N. 763	
Articolo 1 nel testo formulato dalla commissione in sede redigente.....	79
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO N. 753	
Articolo 1.....	81
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO N. 880	
Articolo 1.....	82
DISEGNO DI LEGGE N. 1401	
Articolo 1.....	82
Ordine del giorno.....	82

Articolo 2.....	84
INTERROGAZIONI	84
Interrogazione sulla soppressione del treno "Frecciarossa no stop" Venezia-Roma.....	84
Interrogazione sulle criticità presenti nella stazione ferroviaria di Salerno.....	85
Interrogazione sulla gestione del servizio idrico di Enna.....	86
Interrogazione sul progetto di riconversione di parte della centrale Enel «Ettore Majorana» di Termini Imerese (Palermo).....	89
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO	91
Interrogazione sullo svolgimento di confronti con le parti sociali presso il Ministero dell'interno.....	91
Interrogazione sui trattamenti pensionistici dei rappresentanti sindacali.....	92
Interrogazione sull'attuale situazione dei tavoli di crisi aziendale.....	94
Interrogazione sull'attuazione della riforma del credito cooperativo.....	96
Interrogazione sugli interventi a tutela della salute dei minori vittime di abusi.....	97
Interrogazione sulle procedure di valutazione per l'avanzamento di carriera del personale militare.....	98
<i>ALLEGATO B</i>	
PARERI	
Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1401.....	101
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	102
CONGEDI E MISSIONI	109
DISEGNI DI LEGGE	
Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	110
Annunzio di presentazione.....	110
Assegnazione.....	111
GOVERNO	
Trasmissione di documenti.....	111
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....	111
AUTORITÀ DI REGOLAZIONE DEI TRASPORTI	
Trasmissione di documenti. Deferimento.....	112
MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Apposizione di nuove firme a mozioni e a interrogazioni.....	112
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.....	113
Mozioni.....	113
Interrogazioni.....	118
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	126

veramente tantissime cose e soprattutto che rispettiamo la cosa più importante, ovvero il pagamento dei nostri debiti. Nessuno deve avere dubbi sul fatto che la nostra Nazione potrà pagare i debiti: noi li pagheremo sempre e questo veramente dobbiamo dirlo a gran voce a tutto il mondo, agli investitori che vengono in Italia a prestare i soldi alla nostra Nazione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Presidente, non aggiungo altro. Sono veramente contento, perché questo provvedimento sembra semplice e snello, ma nella realtà ci aiuta veramente a consolidare i nostri conti pubblici. Per questi motivi, togliendomi per un momento il cappello da Presidente della Commissione bilancio, dichiaro il voto favorevole che con orgoglio viene espresso da un Gruppo politico che non è solo un Gruppo politico, ma secondo me è anche una famiglia. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

(763) GRANATO ed altri. – *Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, in materia di ambiti territoriali e chiamata diretta dei docenti*

(753) PITTONI ed altri. – *Modifiche all'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abolizione della chiamata diretta dei docenti*

(880) DE PETRIS. – *Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abrogazione delle disposizioni in materia di chiamata diretta dei docenti*

(Relazione orale) (ore 10,44)

Approvazione del disegno di legge n. 763

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente dei disegni di legge nn. 763, 753 e 880.

Il relatore, senatore Barbaro, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BARBARO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo che oggi sottoponiamo all'Assemblea propone di abolire l'istituto della chiamata per competenze, la cosiddetta chiamata diretta, e di eliminare gli ambiti territoriali come articolazione dei ruoli del personale docente della scuola. L'abolizione della chiamata diretta, istituita dalla legge n. 107 del 2015, cosiddetta buona scuola, porta a compimento un'iniziativa, presentata a inizio legislatura, che lo stesso ministro Bussetti, nell'audizione sulle linee programmatiche dinanzi alle Commissioni congiunte 7ª del Senato e VII della Camera dell'11 luglio 2018, aveva condiviso manifestando l'intenzione di eliminare questo istituto ritenuto eccessivamente discrezionale.

L'attribuzione dell'incarico triennale da parte della scuola ai docenti titolari sull'ambito territoriale, detta comunemente chiamata diretta, a seguito dell'esame del *curriculum* del docente neo-assegnato da parte dei dirigenti scolastici, ha infatti evidenziato, fin dalla sua prima applicazione, alcuni problemi di natura squisitamente giuridica. In primo luogo, una coesistenza irrazionale nell'ambito della stessa scuola di docenti con stato giuridico diverso (titolari di scuola, quindi, inamovibili fino alla data del pensionamento o dell'uscita per mobilità volontaria, se non per perdita del posto a seguito di soprannumerarietà o per motivi disciplinari, e titolari di ambito incaricati nella scuola con contratto a termine, quindi destinati a non entrare mai nel corpo del personale appartenente alla istituzione scolastica ma ad essere sempre gli ultimi arrivati); per non parlare del fatto che il restante personale scolastico educativo e ATA, non toccato dalla citata legge n. 107, rimane a tutti gli effetti titolare presso le istituzioni scolastiche indipendentemente dalla data di assunzione. In secondo luogo, la creazione di una fittizia titolarità d'ambito (unica istituzione cui tutti i nuovi docenti di ruolo e, in parte, quelli che hanno ottenuto mobilità territoriale o professionale, possono approdare) senza che l'istituzione «ambito» abbia un gestore del personale, ivi compreso il potere organizzatorio in merito all'utilizzo del medesimo. In terzo luogo, non applicabilità dell'istituto giuridico in misura uguale alla totalità dei soggetti interessati: ne sono giustamente esclusi coloro che godono della tutela della legge n. 104 del 1992 o di altre norme che salvaguardano posizioni giuridiche degne di particolare tutela; ne restano poi esclusi coloro che non vengono prescelti da nessuna scuola e che sono, quindi, assegnati in seguito e in surroga dagli uffici territoriali del MIUR. Conseguenze paradossali: il docente con il miglior *curriculum vitae*, ma tutelato dalla legge n. 104 del 1992, non può essere scelto, ma sceglie egli stesso la scuola più conveniente (è fin troppo chiaro che viene meno il principio ispiratore della procedura stessa); docenti con *curriculum vitae* più o meno identici possono essere scelti da alcune scuole in base a una procedura di valutazione molto discrezionale o non scelti, e quindi assegnati d'ufficio su quel che resta. In quarto luogo, per motivi molto complessi, legati tanto al ciclo dell'anno scolastico - come noto, sfasato di quattro mesi rispetto all'anno solare - che all'applicazione delle disposizioni normative scaturenti direttamente o indirettamente dalle leggi di bilancio, il periodo di tempo compreso tra la fine di giugno e il 1° settembre è densissimo di impegni amministrativi a tutti i livelli dell'organizzazione della rete scolastica e il dover dedicare alla procedura connessa alla chiamata diretta una larga fetta del tempo a disposizione produce inevitabilmente un effetto di compressione sulle altre procedure collegate all'apertura dell'anno scolastico che, di conseguenza, o vengono gestite in modo più sommario o, peggio, vengono posposte nel tempo per molte settimane del mese di settembre (esempio eclatante sono i calendari per l'attribuzione delle supplenze sui posti disponibili a livello provinciale e di istituto). In quinto luogo, le percentuali di «chiamata diretta» nei due anni scolastici in cui è stata effettuata la procedura (estate del 2016 per il 2016-2017 ed estate del 2017 per il 2017-2018) sono talmente basse da esplicitare chiaramente come la procedura sia risultata molto poco gradita al mondo scolastico. Infine, non a caso, in rela-

zione all'anno scolastico 2018-2019, si è raggiunto l'accordo con le organizzazioni sindacali del comparto per la non effettuazione della procedura della chiamata diretta allo scopo di rendere più razionali e spedite le operazioni relative all'apertura dell'anno scolastico e in previsione di una profonda revisione in materia.

In sede di contrattazione, infatti, è stato affermato che non era possibile attivare le procedure di compartecipazione e imparzialità nell'individuare i requisiti professionali in base ai quali i dirigenti scolastici avrebbero potuto procedere garantendo la pubblicazione di eventuali criteri oggettivi prima della mobilità 2018-2019.

È stata, quindi, messa in atto una procedura semplificata basata essenzialmente sul punteggio conseguito. L'approvazione del disegno di legge n. 763-A consentirà di sancire, con norma di rango primario, quel superamento ora attuato in via derogatoria e per l'anno scolastico 2018-2019 sulla base del contratto collettivo. Il testo è frutto di un lavoro che la Commissione istruzione ha svolto in sede redigente a partire dal 23 ottobre 2018, quando è stata avviata la discussione dei disegni di legge n. 753 (a prima firma del senatore Pittoni) e 763 (d'iniziativa della senatrice Granato e altri), cui è stato poi abbinato anche il disegno di legge n. 880 (d'iniziativa della senatrice De Petris). L'*iter* in Commissione è stato arricchito dagli elementi di valutazione acquisiti nel corso di un ciclo di audizioni informali, svolto nel mese di novembre 2018, nel corso del quale sono stati ascoltati rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali, di associazioni dei dirigenti scolastici e dei docenti e di associazioni attive nel mondo della scuola e a tutela delle persone con disabilità.

Al disegno di legge n. 763, assunto come testo base, è stato presentato un limitato numero di emendamenti; la Commissione ha concluso la discussione il 4 luglio 2019, approvando modifiche al testo base. Il testo ora in discussione in Assemblea è composto da un solo articolo composto di un solo comma, che novella la legge n. 107 del 2015 (la cosiddetta buona scuola) in ordine alle modalità di assegnazione del personale docente ai posti dell'organico dell'autonomia, dal punto di vista sia delle funzioni assegnate al dirigente scolastico sia delle modalità di articolazione territoriale dei ruoli del personale docente.

PRESIDENTE. Senatore Barbaro, non l'ho interrotta prima, ma ora devo farlo per chiedere ai colleghi di non sostare davanti al banco del Governo. Il Governo, infatti, deve essere in condizione di poter seguire la discussione in Aula.

BARBARO, *relatore*. Con il comma 1, lettera *a*), dell'articolo 1 si propone di abrogare i commi dell'articolo unico della legge n. 107 che regolano la chiamata diretta. A ciò si aggiunge quanto disposto dalla successiva lettera *h*), che dall'anno scolastico 2019-2020 sottrae al dirigente scolastico la proposta di incarico ai docenti nel quadro della chiamata per competenze; restano confermate le restanti disposizioni, in forza delle quali per la copertura dei posti i docenti di ruolo sono assegnati prioritariamente sui posti comuni e di sostegno, vacanti e disponibili, per assicurare il regolare avvio delle lezioni.

Resta ferma anche la possibilità per il dirigente scolastico di utilizzare i docenti in classi di concorso diverse da quelle per le quali sono abilitati, purché posseggano titoli validi, percorsi formativi e competenze coerenti e sempre che non vi siano docenti abilitati in quelle classi di concorso (si elimina il riferimento all'ambito territoriale).

Con la lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1 vengono eliminati gli ambiti territoriali, intervenendo sull'articolo 1, comma 66, della legge n. 107, che attualmente prevede l'articolazione regionale dei ruoli del personale docente, per ambiti territoriali di ampiezza inferiore alla Provincia o alla Città metropolitana, suddivisi in sezioni separate per gradi di istruzione, classi di concorso e tipologie di posto. A questo riguardo, ricordo che con l'ultima legge di bilancio, n. 145 del 2018, si è comunque già stabilito, all'articolo 1, comma 796, che a decorrere dall'anno scolastico 2019-2020, le procedure di reclutamento del personale docente e quelle di mobilità territoriale e professionale del medesimo personale non possano comportare che ai docenti sia attribuita la titolarità su ambito territoriale. Tale innovazione, che di fatto eliminava già gli ambiti territoriali, non era stata accompagnata però da una modifica esplicita delle norme vigenti relative agli ambiti territoriali, cosa prevista invece dal disegno di legge in esame.

Coerentemente con tale disciplina, la lettera *c*) prevede che, a decorrere dall'anno scolastico 2019-2020, l'organico dell'autonomia sia ripartito tra le istituzioni scolastiche ed educative statali, e non più tra gli ambiti territoriali. A tale assegnazione si provvede con decreto del dirigente preposto all'Ufficio scolastico regionale; resta ferma la possibilità di assegnazione ad attività di organizzazione, progettazione e coordinamento.

La successiva lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 1 interviene in materia di reti tra scuole. Le reti tra scuole sono finalizzate a valorizzare le risorse professionali, gestire in comune funzioni e attività amministrative e a realizzare progetti o iniziative didattiche, educative, sportive o culturali di interesse territoriale da definire sulla base di accordi tra scuole, denominati «accordi di rete». Con il disegno di legge in esame è possibile costituire reti tra istituzioni scolastiche e stipulare accordi di reti tra le diverse scuole ovunque collocate, in quanto si elimina il riferimento all'appartenenza al medesimo ambito territoriale.

Sempre in conseguenza dell'eliminazione degli ambiti territoriali, la lettera *e*) sopprime la disposizione della legge n. 107 con la quale attualmente si sancisce che la mobilità territoriale e professionale del personale docente opera tra gli ambiti territoriali. Ne consegue che la mobilità territoriale e professionale avverrà solo per scuole. Ricordo che il 31 dicembre 2018 è stata siglata un'ipotesi di contratto collettivo nazionale integrativo triennale sulla mobilità, che copre gli anni scolastici 2019-2020, 2020-2021 e 2021-2022 e che in questa occasione è stato già stabilito che la mobilità si svolge solo per scuole.

La lettera *f*) regola il passaggio da titolarità su ambito a quella su scuola stabilendo che il personale docente titolare su ambito territoriale alla data del 1° settembre 2018 assume la titolarità presso l'istituzione scolastica che gli ha conferito l'incarico triennale. In questo modo si sana la situazione di coloro i quali sono stati assegnati agli ambiti territoriali a partire dall'anno

scolastico 2016-2017 e sono destinatari di un incarico triennale, tenuto conto che a decorrere dall'anno scolastico 2019-2020, le procedure di reclutamento del personale docente e quelle di mobilità territoriale e professionale del medesimo personale non possono comportare che ai docenti sia attribuita la titolarità su ambito territoriale (articolo 1, comma 796, della legge n. 145 del 2018). In tal modo, a tutti i docenti spetta la titolarità su scuola. Segnalo che il contratto collettivo nazionale integrativo triennale sulla mobilità, che ho richiamato poco fa, già stabilisce che «prima di eseguire la mobilità, i docenti con incarico triennale, ivi inclusi i docenti con incarico triennale in scadenza al 31 agosto 2019, acquisiscono la titolarità sulla scuola di incarico. I docenti titolari su ambito, privi di incarico su scuola, sono assegnati sulla provincia».

La lettera g) elimina il riferimento agli ambiti territoriali da un'altra disposizione della legge n. 107 che - così modificata - prevede quindi che siano solo le reti di scuole (e non più anche gli ambiti territoriali) a essere definite nel rispetto dell'organico dell'autonomia e nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

La lettera i) interviene sulle modalità di accesso ai ruoli a tempo indeterminato del personale docente ed educativo della scuola statale, relative alle assunzioni mediante concorsi pubblici nazionali su base regionale. In sintesi, si prevede che i docenti collocati nelle graduatorie di merito dei concorsi pubblici per titoli ed esami siano assunti, nei limiti dei posti messi a concorso e ai sensi delle ordinarie facoltà assunzionali, nei ruoli regionali (suddivisi in sezioni separate per gradi di istruzione, classi di concorso e tipologie di posto) ed esprimono, secondo l'ordine di graduatoria, la preferenza per l'istituzione scolastica di assunzione, nella Regione per cui hanno concorso. Rispetto alla normativa vigente, si elimina il riferimento alla proposta di incarico triennale e alla preferenza per l'ambito territoriale di assunzione. Si elimina quindi il riferimento all'ambito territoriale e alla proposta di incarico relativa al meccanismo della chiamata per competenze.

La lettera l), infine, modifica le modalità di accesso ai ruoli a tempo indeterminato con particolare riferimento alle assunzioni mediante scorrimento delle graduatorie a esaurimento-GAE. Anche in questo caso, rispetto alla normativa vigente si elimina il riferimento alla proposta di incarico triennale e alla preferenza per l'ambito territoriale di assunzione.

Concludendo questa mia relazione, voglio ringraziare i colleghi tutti della Commissione che, pur nella differenza - e a volte nel fronteggiarsi - delle posizioni hanno tutti contribuito ad arricchire il dibattito in Commissione, ma soprattutto mi preme ringraziare tutte le organizzazioni che sono state audite e che altrettanto positivamente hanno contribuito al dibattito. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, ringrazio il Presidente e tutti i membri della 7ª

Commissione del Senato per la dedizione con la quale si sono dedicati a questo importante intervento legislativo, finalizzato all'abrogazione dell'istituto della chiamata per competenze dei docenti.

L'abrogazione dei commi 18, 80, 81 e 82 dell'articolo 1 della legge n. 107 del 2015 e la novella di diversi altri commi rivestono una notevole importanza. A seguito dell'intervento normativo, i direttori degli uffici scolastici regionali, anziché ripartire l'organico tra gli ambiti per procedere poi ad assegnarlo tra le scuole, lo distribuiranno direttamente tra le istituzioni scolastiche ed educative, con la conseguente riduzione del carico amministrativo posto sulle spalle delle istituzioni scolastiche. Si abroga quindi un passaggio che amplificava il carico di lavoro senza produrre di fatto migliorie, vista anche la sostanziale disapplicazione *de facto* di questa disposizione, con una sola formale assegnazione dei docenti agli ambiti territoriali e successiva procedura di individuazione per competenze a cura dei dirigenti scolastici. Questa situazione già in essere era stata formalmente sancita nell'accordo sottoscritto il 26 giugno 2018 tra il MIUR e i sindacati di categoria. Per l'anno scolastico 2018-2019, si era infatti raggiunto l'accordo con le organizzazioni sindacali del comparto per la non effettuazione della procedura della chiamata diretta allo scopo di rendere più razionali e spedite le operazioni relative all'apertura dell'anno scolastico e in previsione di una revisione normativa in materia.

La ripartizione dell'organico dell'autonomia avverrà d'ora in poi quindi non più su ambiti territoriali, ma sulle singole istituzioni scolastiche. Il Parlamento quindi ha deciso di tornare nuovamente all'assegnazione meritocratica dei posti secondo i criteri previsti dall'articolo 400, comma 2, del decreto legislativo n. 297 del 1994, in base ai quali sono i vincitori del concorso a scegliere, nell'ordine in cui sono inseriti nella graduatoria, il posto di ruolo fra quelli disponibili nella Regione. Allo stesso modo, i vincitori dei concorsi per la docenza e il personale educativo, al momento dell'assunzione, saranno quindi d'ora in avanti destinati a una sede di servizio secondo ordine di graduatoria, anziché a un ambito territoriale.

PRESIDENTE. Poiché il disegno di legge n. 763, nel testo formulato in sede redigente dalla 7ª Commissione permanente, si compone del solo articolo 1, passiamo alla votazione finale.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, la chiamata diretta dei docenti o meglio, com'è stata edulcorata, la chiamata per competenze, introdotta dalla legge n. 107 del 2015, ha creato molte disfunzionalità che è giusto correggere. Non è che un caso che abbiamo presentato un disegno di legge, assorbito da quello in esame, che va esattamente in questo senso.

La previsione del potere discrezionale dei dirigenti scolastici per la chiamata diretta dei docenti ha di fatto introdotto condizioni per le quali non

esistono requisiti reali, oggettivi, trasparenti e verificabili per l'assegnazione dei docenti, con rischi quindi, che si sono tutti immediatamente appalesati, di tensioni e conflitti che, a nostro avviso, hanno determinato confusione e incertezza nella scuola e nella didattica, oltre a mettere in discussione in alcuni casi la stessa libertà d'insegnamento.

La mobilità del personale della scuola deve tornare a pieno titolo nell'alveo della contrattazione, sulla quale la legge n. 107 del 2015, con un'evidente invasione di campo, era pesantemente intervenuta, compromettendo la trasparenza e la regolarità delle relative operazioni. L'individuazione del docente cui assegnare la cattedra-posto deve avvenire esclusivamente sulla base del punteggio della mobilità in quanto esso è già comprensivo sia dell'esperienza professionale, che dei titoli culturali e didattici.

Nelle intenzioni di chi l'aveva ideata, la chiamata diretta doveva scaricare sui dirigenti scolastici la responsabilità dei risultati degli alunni: i dirigenti avrebbero potuto scegliere i docenti più bravi, migliorando così l'offerta formativa e, conseguentemente, gli esiti di apprendimento degli studenti. Se non ci fossero riusciti, ci avrebbe pensato l'amministrazione a valutarli negativamente. È stata una semplificazione banale, falsa e inefficace, che nulla ha a che vedere con il miglioramento della professionalità dei docenti e della qualità dell'insegnamento.

I dirigenti scolastici che l'hanno sperimentata hanno potuto verificarne tutta la sua inutilità: oltre a non consentire l'acquisizione delle professionalità necessarie, la chiamata diretta non ha permesso alle scuole il completamento degli organici, provocando solo un inutile aggravio di lavoro che ha stressato dirigenti e segreterie ancor prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Il disegno di legge si prefigge, inoltre, di cancellare gli ambiti lasciando però - e qui, Sottosegretario, arriva per noi il punto critico - il riferimento al livello regionale dei ruoli. In Commissione avevamo proposto, infatti, di ripristinare gli organici a livello provinciale, reintroducendo in proposito quanto previsto in precedenza dal testo unico (decreto legislativo n. 297 del 1994). L'ostinarsi nel ripristinare gli organici a livello regionale dei ruoli e il tentativo di accelerare in questo campo ci fanno comprendere che oggi la discussione davanti a noi sul destino della scuola è tutta all'interno dell'ambito dell'autonomia differenziata. Questa ostinazione nel ripristinare i livelli regionali ci fa pensare che si vuole proprio accelerare in questo senso. Abbiamo letto, infatti, alcune dichiarazioni del ministro Stefani a proposito di autonomia differenziata secondo cui, in materia di trattamento economico del personale della scuola, non ci sarebbe alcuna gabbia salariale, ma che sono strumenti che esistono già nel nostro ordinamento, cosa che non è assolutamente vera. È utile fare chiarezza su questi temi. In materia stipendiale, i contratti regionali non hanno alcuna competenza; i livelli contrattuali che trattano di stipendio sono quello nazionale e quello della scuola. La «voce dal sen fuggita» al Ministro «strumenti già previsti dal nostro ordinamento» svela non una situazione, ma un'intenzione che è per noi pericolosa. Siamo infatti ben consapevoli che trattamenti stipendiali diversi si fondano su condizioni e riguardano obiettivi diversi. A trattamenti diversi conseguono - ahimè - diritti diversi per gli stessi destinatari del lavoro scolastico, cioè alunni e studenti. Tutte le Regioni avrebbero bisogno di organici più adeguati e tutti i lavoratori

della scuola di salari più alti. La strada non è certo quella degli stipendi differenziati a livello regionale.

Nel disegno di legge, inoltre, si sostituisce il comma 79 della legge n. 107 del 2015 con la possibilità che, a decorrere dall'anno scolastico 2019-2020, per la copertura dei posti dell'istituzione scolastica i docenti di ruolo siano assegnati prioritariamente sui posti comuni e di sostegno, vacanti e disponibili, ma anche con la possibilità che il dirigente scolastico possa utilizzare i docenti in classi di concorso diverse da quelle per le quali sono abilitati. Ciò ci dice - ahimè - che la scuola è in grande sofferenza.

Ci chiediamo anche perché non avete ascoltato in tutto questo anno e mezzo le continue richieste che abbiamo fatto per le stabilizzazioni. L'anno scorso rimasero 32.217 cattedre non assegnate; quest'anno si viaggia su 58.627 assunzioni promesse dal ministro Bussetti, ma si prevede che oltre la metà andrà a vuoto per mancanza di candidati. Le graduatorie sono esaurite, soprattutto nelle discipline scientifiche. Pensate che a Torino, Milano e Roma sono esauriti completamente gli elenchi di chi può insegnare matematica. Come vedete, l'anno prossimo la situazione tenderà ancor più ad aggravarsi. La scuola vivrà una vera e propria condizione di emergenza con oltre 150.000 cattedre e oltre 24.000 posti ATA scoperti. Ciò renderà difficilissimo garantire il diritto allo studio degli studenti.

Per questo continueremo a chiedere quanto domandato nella scorsa legislatura e nella corrente: un consistente piano di assunzione di docenti per coprire gli oltre 150.000 posti liberi; una fase transitoria in cui stabilizzare il lavoro dei docenti già abilitati o con tre anni di servizio; misure che risolvano in modo chiaro e definitivo i problemi generati dalla vertenza dei diplomati magistrali; la stabilizzazione nell'organico di diritto dei 56.000 posti autorizzati tra organico di fatto e deroghe su sostegno su cui la scuola deve contare con continuità e, soprattutto, appropriate misure volte a garantire a tutte le Regioni del Sud organici adeguati con l'obiettivo, quindi, di diffondere sempre di più il modello pedagogico-organizzativo del tempo pieno.

I diritti degli alunni si fondano sulla professionalità e la passione dei docenti e di tutti coloro che lavorano nella scuola, ma passione e professionalità sono alimentate da regole certe, serenità di clima e continuità didattica, raggiungibile attraverso l'eliminazione del precariato e non certo attraverso la corsa dei dirigenti ad accaparrarsi i docenti ritenuti migliori. Per questo abbiamo sempre osteggiato la chiamata diretta e quindi abbiamo partecipato al lavoro per la modifica di questa parte della legge n. 107 del 2015. Si parta quindi dalla considerazione che le scuole, per poter funzionare bene, hanno bisogno di poche e semplici cose: stabilità, motivazione e formazione del personale, risorse certe e scuole belle e sicure.

Se non ci fosse stata l'ostinazione a riferirsi al livello regionale dei ruoli, avremmo potuto anche esprimere un voto favorevole. Per tutti questi motivi annunciamo invece il nostro voto di astensione, ma abbiamo voluto consegnare all'Assemblea, al Sottosegretario e ai membri della Commissione tutte le nostre preoccupazioni per il futuro della scuola sia per quanto riguarda - ahimè - il quadro dell'autonomia differenziata sia per quanto riguarda, nell'immediato, il problema - che credo di aver ben delineato nei numeri - della situazione di crisi in ordine al reperimento del personale della scuola per

l'inizio dell'anno scolastico. Spero che il Governo e la maggioranza ripensino fortemente il sistema di autonomia differenziata che stanno ideando e che soprattutto si avvii una nuova stagione di stabilizzazione per porre fine al precariato nella scuola. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

IANNONE (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNONE (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, il Gruppo Fratello d'Italia voterà a favore dell'abolizione della chiamata diretta, perché essa ha minato fortemente il principio della libertà di insegnamento tutelato dalla Costituzione. Si torna dunque alla titolarità su scuola e si aboliscono gli ambiti territoriali. Lo riteniamo positivo, perché in questo modo si supera un aspetto della legge n. 107 del 2015, la cosiddetta legge sulla buona scuola, che ha rappresentato una delle riforme sbagliate del Governo Renzi.

Il Governo del cambiamento si era impegnato in maniera esplicita nel suo contratto a smantellare la legge sulla buona scuola, cosa che abbiamo accolto con parziale soddisfazione. Purtroppo dobbiamo registrare che, dopo oltre un anno di lavoro del Governo, raccogliamo soltanto risultati parziali, come avviene oggi. La scuola italiana versa infatti in condizioni di emergenza, per le scelte sbagliate del passato e per una presenza molto forte del precariato. Il Gruppo Fratelli d'Italia ha cercato di dare sempre contributi positivi sugli aspetti contenuti nel nostro programma, tentando di cogliere ogni occasione, in ogni provvedimento che ne desse la possibilità.

Purtroppo le nostre iniziative - dobbiamo dire anche questo - sono rimaste troppo spesso lettera morta, quindi oggi di quel progetto di superamento della buona scuola raccogliamo soltanto questo frutto. Riteniamo che la buona scuola debba essere completamente abolita, ma, oltre all'abolizione della chiamata diretta, si sarebbe dovuto intervenire su un'altra serie di aspetti molto importanti, come il fenomeno delle "classi pollaio", le graduatorie a titolo per l'insegnamento e il precariato, in particolare nella scuola dell'infanzia e primaria. Si sarebbe dovuta dedicare maggiore attenzione agli studenti diversamente abili, alla formazione continua dei docenti, alla lotta alla dispersione scolastica. Si sarebbe dovuto rivedere in maniera netta il sistema dell'alternanza scuola-lavoro.

Si sarebbe dovuto puntare sulla questione che riguarda l'edilizia scolastica. Ci sono problemi molto seri sull'intero territorio nazionale, in particolare per le scuole medie superiori, dopo la distruzione delle Province, per effetto di un'altra riforma sbagliatissima, la riforma Delrio, che siamo tutti consapevoli di dover superare. Mi sembra però che, al di là degli annunci, si sia fatto poco o nulla per ritornare a un livello istituzionale delle Province che dia risposte reali alle funzioni fondamentali che esse ancora hanno e, tra queste, c'è certamente quella dell'edilizia scolastica.

Ribadisco ciò perché certamente nessuno di noi vuole piangere tragedie annunciate. I nostri ragazzi, attraverso la scuola, sperimentano la presenza

dello Stato nella vita dei cittadini proprio nel momento in cui formano le proprie coscienze. I ragazzi devono avere ambienti decorosi, altrimenti è poi difficile per gli insegnanti spiegare e far comprendere la presenza dello Stato.

Rispetto a ciò che voi avete previsto nel contratto di Governo, noi ci permettiamo di sostenere anche la necessità di un concreto sistema di orientamento universitario e al lavoro. Come abbiamo riferito al Ministro in occasione dell'audizione a Commissioni congiunte, chiediamo azioni che siano finalizzate a restituire autorevolezza al corpo docente, che rappresenta un altro elemento della crisi fortemente avvertita nel mondo della scuola. Speriamo che nel prosieguo dell'attività di Governo tutti questi obiettivi siano finalizzati.

Tuttavia, dobbiamo dire che in questi mesi abbiamo perso molta fiducia sul tema della scuola, dopo la vicenda dei diplomati magistrali e del precariato in genere, che non ha trovato una risposta immediata, così come era stato pur promesso in maniera generosa durante la campagna elettorale. Si approssima l'inizio di un nuovo anno scolastico con emergenze annunciate, che metteranno anche quest'anno in gravi ambascie il mondo della scuola, non dando ai nostri studenti l'opportunità di una continuità didattica.

Quindi per Fratelli d'Italia, in attesa che la luce vinca sulle tenebre (*Commenti dal Gruppo PD*), ci dobbiamo accontentare del bagliore che annuncia l'alba. Per questo ribadiamo il nostro voto favorevole all'abolizione della chiamata diretta. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

MALPEZZI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (*PD*). Signor Presidente, siamo in un Paese un po' strano, perché si fa fatica a far ammettere in quest'Aula delle legittime interrogazioni parlamentari che riguardano, per esempio, il Vice Presidente del Consiglio sulla questione dei fondi e dei finanziamenti al proprio partito, ma invece si ammette senza alcun problema la discussione di un disegno di legge che ha un titolo che invita a cancellare qualcosa che non esiste. Lo ha detto anche lei, signor Presidente, nella lettura normale del testo al nostro ordine del giorno. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, senatrice Malpezzi. Colleghi, già non siete numerosissimi in Aula, ma quei pochi sono troppo rumorosi. Ciò non è ammissibile in dichiarazione di voto. Per cortesia, non costringetemi a richiamarvi nominalmente, perché non sarebbe dignitoso.

Prego, senatrice Malpezzi.

MALPEZZI (*PD*). Signor Presidente, stavo dicendo che lo ha ripetuto anche lei, quando ha detto, tra le altre cose, «abolizione della chiamata diretta». Meno male che il sottosegretario Giuliano non ha voluto mantenere la farsa fino in fondo e che, nella sua relazione, ha precisato che si chiamerebbe «abolizione della chiamata per competenze». Segnalo che la chiamata diretta

non esiste; non esisteva nella legge n. 107 e non esiste nei commi che si vogliono andare ad abolire e a modificare. (*Applausi dal Gruppo PD*); esiste solo un bellissimo *slogan*, che serve per la propaganda. Quindi andiamo avanti, vorrei però segnalare che non viene abolita una cosa, proprio perché non esiste, ma che si abolisce la chiamata per competenze. Non è colpa sua, signor Presidente, dal momento che vengono ammessi testi in cui sostanzialmente si cerca di fare propaganda politica anche sulla pelle dei nostri ragazzi.

Vede, Presidente, la chiamata per competenze era tutto fuorché quello che è stato raccontato dalla propaganda fatta in tutti questi anni. Non era un modo per reclutare i docenti: la chiamata per competenze serviva semplicemente a far scegliere alla scuola, tra tutti i docenti già di ruolo e quindi già reclutati (anche il Sottosegretario lo può confermare), l'insegnante più adatto per quella scuola. Ribadisco che tale scelta avveniva tra docenti di ruolo già assunti. Cosa significa questo? Voglio provare a fare un esempio per aiutare i colleghi, che magari non masticano i tecnicismi della scuola, a comprendere come si dovrebbe lavorare. Io vengo da Pioltello, un Comune dell'*hinterland* milanese che ha un'altissima percentuale di residenti stranieri, le cui scuole, che sono esercitate e abili ad avere a che fare con una didattica per alunni che magari in casa non parlano l'italiano, hanno bisogno come il pane di docenti di ruolo con l'abilitazione o la competenza nell'insegnare l'italiano a ragazzi stranieri. Cosa prevedeva allora la chiamata per competenze, cioè quei commi che voi oggi andate ad abolire? Prevedeva che un dirigente scolastico, tipo il sottosegretario Giuliano (ipotizzando che fosse il dirigente scolastico di una scuola di Pioltello), potesse scegliere tra una serie di *curricula* di docenti di ruolo che desideravano andare a insegnare a Pioltello, avendo presentato la relativa richiesta (ricordo che la chiamata per competenze è una richiesta nei confronti della scuola che parte dagli insegnanti, i quali presentano il loro *curriculum*). In quella circostanza il dirigente, ad esempio, si sarebbe potuto trovare di fronte al *curriculum* della Malpezzi, che, pur essendo insegnante di ruolo, non ha la specializzazione nell'insegnamento dell'italiano a stranieri.

E tra la Malpezzi, che quella specializzazione non ce l'ha, è di ruolo e può andare insegnare italiano anche in un'altra scuola, magari di un territorio vicino, e un altro collega il cui *curriculum* presenta la specializzazione in insegnamento di italiano per stranieri, magari poteva scegliere quel docente. Questa situazione, signor Presidente, a chi faceva bene? Faceva bene al docente, che riusciva a valorizzare la propria professionalità e il proprio percorso di studi, perché - diciamocelo con trasparenza - in quest'Aula di docenti ce ne sono tanti, ciascuno di noi ha un percorso di studi anche diverso e questo non significa che uno sia più o meno bravo dell'altro, ma che ha una storia, che ha degli interessi, delle passioni, significa che si è formato in un altro modo. Ebbene, quella previsione valorizzava i docenti, perché potevano mettere in gioco le loro potenzialità e soprattutto aiutava i ragazzi, perché quella scuola avrebbe avuto l'opportunità di dar loro uno strumento in più. Questa è la chiamata per competenze che in quest'Aula oggi si vuole abolire.

Insieme a questo, si vuole abolire la possibilità di un insegnante di essere valorizzato per quello che è. Oggi, con l'approvazione del provvedimento in esame, vince quella regola per cui tutti gli insegnanti sono uguali e non devono esistere la loro professionalità e la loro carriera. (*Applausi dal*

Gruppo PD). Infatti, se tutti sono uguali, se tutti possono insegnare ovunque, se tutti hanno le stesse abilità, che differenza c'è tra un insegnante e l'altro? Tranne il grande velo di ipocrisia, perché poi lo sappiamo, che sono gli stessi genitori ad andare dal dirigente scolastico a chiedere che i figli vengano inseriti in una sezione piuttosto che in un'altra. Però intanto, in questa sede, grazie a chi si è fatto promotore di questa proposta, continuiamo a dire che tutti gli insegnanti sono uguali, che sanno fare qualsiasi cosa e che soprattutto non sono utili ai ragazzi e a quella scuola.

All'interno della tanto vituperata legge n. 107 del 2015, la chiamata per competenze si sposava con un'altra misura molto importante, quella del potenziamento, infatti in quegli anni noi abbiamo aumentato l'organico di più di 50.000 unità. Provando a semplificare, prima della legge n. 107 del 2015 - e anche questo il sottosegretario Giuliano lo sa bene, per la propria esperienza di uomo di scuola - nell'assegnazione dei docenti alle scuole da parte degli uffici scolastici, visto che prima il Sottosegretario lo ha precisato, si considerava il numero di studenti della scuola e delle classi e veniva assegnato un numero di studenti per ogni classe, cioè quelli necessari per le discipline di cui quella classe aveva bisogno. Si trattava di un procedimento standardizzato e burocratico, si faceva una divisione normale. Quelli brutti e cattivi del Partito Democratico del Governo Renzi che cosa avevano fatto, Presidente? Avevano detto che una scuola non è semplicemente le proposte formative che fa dal punto di vista della didattica, non è solo la materia che insegna, ma è fatta anche da tutte le grandi progettualità di cui si può fare portatrice. Pertanto, avevamo bisogno di più insegnanti, che andassero a rispecchiare la carta d'identità della scuola, che nel mondo scolastico si chiama piano dell'offerta formativa. Significa che il consiglio di classe e i colleghi docenti decidono su quali progetti puntare, quindi il dirigente scolastico stabilisce di aver bisogno di più insegnanti, magari in determinate discipline o con determinate competenze, per poter affrontare quei progetti. Per fare questo, noi abbiamo messo a scuola 50.000 insegnanti in più, perché se il dirigente scolastico poteva scegliere, attraverso le indicazioni del consiglio d'istituto e quindi di tutti i colleghi, come impostare il lavoro della propria scuola, quale carta d'identità darle, servivano quegli insegnanti specifici e pertanto li chiamiamo per le competenze. E oggi cosa succederà, signor Presidente? Quali insegnanti arriveranno in quelle scuole? Quali progetti verranno fatti? Noi non vorremmo che in realtà si aboliscano tre commi della legge n. 107 del 2015 per andare a fare cassa, successivamente, su 50.000 insegnanti in meno, che a poco a poco saranno assorbiti. (*Applausi dal Gruppo PD*). Questo in effetti è il progetto che c'è anche dietro altre misure in discussione in Commissione istruzione, proprio qui in Senato, e faccio un esempio, sempre per aiutare i colleghi nella comprensione di quello che stanno per votare.

Esiste oggi una proposta di legge per potenziare l'insegnamento dell'educazione motoria nelle scuole. Ottimo, siamo tutti d'accordo, ma con quali insegnanti? Ricordo che, all'interno di quell'organico di potenziamento - i 50.000 aggiuntivi che noi, quelli brutti e cattivi del Partito Democratico, del Governo Renzi, avevamo previsto - avevamo detto che il 5 per cento (ultima legge di bilancio approvata quando eravamo al Governo) doveva essere utilizzato proprio per incominciare a potenziare l'insegnamento dell'educazione

motoria. Che fine faranno ora quegli insegnanti, visto che c'è questo disegno di legge? Con quale modalità verranno assunti? O verranno semplicemente assorbiti per risparmiare ulteriori soldi?

Sono preoccupazioni legittime, perché i colleghi avevano uno strumento in mano, che la stessa chiamata per competenze dava loro, e che non vogliono invece utilizzare.

Vede, signor Presidente, noi assistiamo quotidianamente ai litigi all'interno del Governo del cambiamento, dove c'è chi alza di più la voce: assistiamo alle offese, alle minacce di crisi, ad una tensione sempre più alta. Alla fine, però, signor Presidente, loro sono tutti uguali: sono quelli che ce l'hanno con i dirigenti scolastici, tanto da lasciare solo per questi ultimi le impronte digitali, perché evidentemente ritengono che siano persone poco affidabili; sono quelli che nella chiamata per competenze vedono solo ed esclusivamente la possibilità del dirigente scolastico di crearsi proprie clientele; sono coloro che del mondo della scuola hanno una visione semplicemente legata al consenso, che il cambiamento non comporta.

Quindi, signor Presidente, attraverso un bel piatto di lenticchie, loro stanno vendendo il futuro dei ragazzi e delle nostre scuole. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PITTONI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTONI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo in qualità di artefice del primo disegno di legge a suo tempo depositato contro la cosiddetta chiamata diretta degli insegnanti, richiesta che rispondeva peraltro a un nostro preciso impegno elettorale.

L'attribuzione dell'incarico triennale da parte della scuola ai docenti titolari su ambito territoriale, a seguito dell'esame del *curriculum* del docente neoassegnato da parte dei dirigenti scolastici (detta comunemente chiamata diretta), ha evidenziato fin dalla prima applicazione problemi di natura giuridica.

In primo luogo, la coesistenza nell'ambito della stessa scuola di docenti con stato giuridico diverso: titolari di scuola, quindi inamovibili fino alla data del pensionamento, e titolari di ambito incaricati nella scuola con un contratto a termine, quindi destinati a non entrare mai concretamente nel corpo del personale appartenente all'istituzione scolastica. Per non parlare del fatto che il restante personale scolastico (educativo e ATA, non toccato dalla legge n. 107 del 2015) rimane a tutti gli effetti titolare presso le istituzioni scolastiche, indipendentemente dalla data di assunzione.

In secondo luogo, la creazione di una fittizia titolarità d'ambito senza che l'istituzione «ambito» abbia una sua razionale connotazione territoriale e un organico sistema di gestione del personale.

In terzo luogo, la chiamata diretta si concretizza in un istituto giuridico non applicabile in misura uguale alla totalità dei soggetti interessati: ne sono esclusi coloro che godono della tutela della legge n. 104 del 1992 e coloro

che non vengono prescelti da nessuna scuola e sono invece assegnati in surroga dagli uffici territoriali del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Conseguenza paradossale, il docente col miglior *curriculum*, ma tutelato dalla legge n. 104, non può essere scelto. È evidente che viene meno il principio ispiratore della procedura stessa: docenti con *curricula* più o meno identici possono essere scelti da alcune scuole in base a una procedura di valutazione molto discrezionale o non essere scelti e, quindi, venire assegnati d'ufficio su quel che resta.

In quarto luogo, per motivi legati tanto al ciclo dell'anno scolastico - com'è noto, sfasato di quattro mesi rispetto all'anno solare - che all'applicazione delle disposizioni normative scaturenti direttamente o indirettamente dalle leggi di stabilità, il periodo di tempo compreso tra la fine di giugno e il 1° settembre è densissimo di adempimenti amministrativi a tutti i livelli dell'organizzazione scolastica.

Il dover dedicare alla procedura connessa alla chiamata diretta una larga fetta del tempo a disposizione produce inevitabilmente un effetto di compressione sulle altre procedure collegate all'apertura dell'anno scolastico che, di conseguenza, finiscono con l'essere gestite in modo sommario o, peggio, posposte nel tempo, invadendo pesantemente il mese di settembre. L'esempio eclatante è rappresentato dai calendari per l'attribuzione delle supplenze sui posti disponibili a livello provinciale e di istituto. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

In quinto luogo, le percentuali di chiamata diretta nei due anni in cui si è utilizzata tale procedura (2016 e 2017) sono talmente basse da esplicitare chiaramente quanto poco fosse gradita al mondo della scuola.

In sesto luogo, non a caso, già in relazione all'anno scolastico 2018/2019, si è raggiunto l'accordo con i sindacati del comparto per non applicarla, al fine di rendere più razionali e spedite le operazioni relative all'apertura dell'anno scolastico e in previsione di una profonda revisione normativa in materia.

Per tutti questi motivi, dichiaro il voto favorevole della Lega al provvedimento di soppressione definitiva della chiamata diretta dei docenti. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

CANGINI (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANGINI (*FI-BP*). Signor Presidente, membri del Governo, colleghi senatori, fornisco alcuni dati per capire di cosa si parla quando si affronta il tema della scuola.

Secondo il rapporto Invalsi 2019, uno studente che pure arriva al diploma su tre dimostra una conoscenza insufficiente della lingua italiana; per quanto riguarda la matematica, la percentuale sale a quasi il 50 per cento. Naturalmente, questo si accompagna con le note differenze tra Nord e Sud riguardo all'offerta formativa. I dati Eurostat ci dicono che il 14,5 per cento degli studenti non completa il proprio ciclo di studi, quindi il fenomeno dell'abbandono scolastico è in Italia più grave che altrove in Europa. I nostri

insegnanti sono mediamente sottopagati rispetto alla media europea. Decine di migliaia di cattedre sono ancora vacanti e, quindi, anche quest'anno scolastico comincerà per i nostri figli e nipoti all'insegna dell'incertezza, quest'anno peggiore degli anni precedenti, perché alla normale inefficienza del sistema si sommano gli effetti di quota 100 e dei pensionamenti anticipati. Non sapere che insegnanti avranno i nostri figli e nipoti non è un buon modo per avviarli verso il futuro.

Dico un'ovvietà, ma credo che dalla qualità e dal livello dell'istruzione di una nazione dipendano la qualità e il livello del proprio futuro, persino in un'epoca cialtrona e qualunquista come quella nella quale viviamo. Credo non si possa negare che, per il tipo di vita che tutti quanti noi siamo costretti a fare, gli insegnanti siano gli adulti che i nostri figli e nipoti frequentano di più nell'arco della giornata e il loro valore non è solo in quello che eventualmente riescono a trasmettere ai nostri figli e nipoti, ma rappresentano, di per sé, un modello con cui confrontarsi, in positivo o negativo.

Questo è un sistema che può essere corretto e migliorato, partendo da un principio, che a noi di Forza Italia pare banale. Così come i medici, gli avvocati, i giornalisti o i politici non sono tutti uguali, neanche gli insegnanti lo sono; non tutti fanno quello che devono trasmettere in egual misura e non tutti fanno trasmettere quello che fanno agli studenti in egual misura. C'è una metafora di un noto poeta irlandese un po' retorica, ma bella a mio avviso: «La scuola non è riempire un secchio, ma accendere un incendio». Infatti, si tratta non solo di trasferire nozioni su nozioni affinché vengano immagazzinate nella mente dei nostri giovani, ma anche di accedere in loro quella scintilla che muove un interesse, possibilmente una passione per quello che studiano. Questo, a nostro avviso, non è possibile se non si comincerà finalmente a introdurre nel mondo della scuola un criterio che esiste in tutti gli altri ambiti professionali, tranne che tra i ranghi della magistratura: la meritocrazia. Vale a dire accettare il fatto che non tutti sono uguali e che non tutti dovrebbero avere lo stesso destino professionale, la stessa carriera, lo stesso stipendio.

L'unico criterio che governa le carriere del corpo docente è quello dell'anzianità. Questo impedisce o quantomeno complica la speranza di alzare il livello e accendere quell'incendio che Yeats indicava come obiettivo della scuola.

La riforma di cui parliamo, peraltro, è stata già abrogata da un accordo sindacale, quindi noi stiamo formalizzando una cosa che è già nella realtà, perché lo scorso giugno il Ministero sottoscrisse con i sindacati il superamento della chiamata diretta, che poi si definisce chiamata per competenza e competenza è una parola, per quanto desueta in questa fase storica, da non trascurare. La riforma del Governo Renzi, come tante riforme di quel Governo, partiva da un principio giusto; poi lo realizzava male, probabilmente malissimo, ma rinnegare quel principio non è un buon modo per rendere un servizio alla nostra collettività. È vero che il merito individuale, la responsabilità individuale, quegli elementi che rappresentano lo spirito del capitalismo appartengono poco alla nostra biografia nazionale e al nostro carattere nazionale - c'è chi dice perché non abbiamo avuto la riforma protestante, c'è chi dice perché abbiamo avuto tante dominazioni straniere, ma è un dato di fatto

con cui facciamo bene a fare i conti - ma questo non è un buon motivo per rinunciare completamente ad applicarli e a coltivarli in noi.

Con la approvazione di questo provvedimento voi dimostrate due cose gravi, che connotano la maggioranza che sostiene questo Governo e i partiti che fanno parte di questa maggioranza: la prima, che balza agli occhi, è che un partito, che per tutta la propria esistenza politica, fino a poco tempo fa, come Lega Nord, ha fatto dell'autonomia, della distinzione tra territori, del decentramento l'elemento cardine della propria identità, con un Ministro dell'istruzione leghista rinnega questo principio e torna a centralizzare il sistema della scuola. È una vostra scelta, è un segno dei tempi che cambiano, ma non mi pare il modo migliore per rendere stabile e forte il nostro sistema scolastico. L'altra, riguarda tutto il Governo: c'è stato annunciato come Governo del cambiamento, un cambiamento non c'è, c'è una restaurazione. Voi perdetevi l'occasione per prendere quei buoni principi mal realizzati dal Governo Renzi e rilanciarli, dandogli nuova vita. Tornate indietro e lo fate con la solita, vecchia, antiquata logica delle politiche scolastiche, che non sono rivolte agli studenti, servono e vengono pensate unicamente per sedare le potenziali rivolte del corpo docente.

Credo che abbia ragione il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giovannelli, che nei giorni scorsi, commentando questa vostra controriforma ha detto che questa abrogazione potrebbe anche far comodo ai presidi, ai dirigenti scolastici, che in fondo avrebbero un obbligo in meno. Di sicuro non fa l'interesse dell'utenza e poiché Forza Italia è sempre dalla parte dell'utenza, poiché l'utenza sono i nostri figli e i nostri nipoti e poiché noi non abbiamo del tutto rinunciato alla nostra identità e il riconoscimento del merito individuale era e resta uno dei nostri baluardi, il nostro sarà un voto contrario. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni).*

GRANATO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATO (M5S). Signor Presidente, oggi, a distanza di quattro anni quasi esatti, siamo qui per assolvere ad un impegno che il Movimento 5 Stelle ha assunto davanti al mondo della scuola italiana: cancellare il pezzo più vergognoso della legge n. 107 del 2015, beffardamente detta buona scuola, nello specifico la parte che introduceva la chiamata diretta dei docenti e la titolarità sugli ambiti territoriali.

Era il 9 luglio 2015 e con l'approvazione di quella legge la sorte delle scuole italiane era destinata a cambiare in peggio. Da quel momento un docente reclutato o divenuto soprannumerario dopo l'entrata in vigore della buona scuola, infatti, acquisiva non più la titolarità su scuola ma su ambito territoriale. Si apriva per il docente il momento dei *casting*. Sì, perché da quel momento doveva sottoporsi a dei provini presentando il proprio *curriculum* alle scuole dove intendeva proporre la propria candidatura, in base ai requisiti richiesti da un bando formulato dal dirigente scolastico. Non solo: stipulava un contratto triennale e rimaneva precario a vita, a dispetto della ingannevole

pubblicità che Renzi fece allora sulla garanzia della continuità didattica, mai realizzata.

Ne sanno qualcosa i docenti, mandati in tutta Italia con un algoritmo farlocco, con fenomeni di mobilità in deroga mai visti prima, che da allora ogni anno compromettono gravemente il buon funzionamento delle istituzioni scolastiche, specie del Nord Italia.

La scuola, già minata alle fondamenta nel suo ruolo costituzionale dall'introduzione dell'autonomia scolastica vent'anni fa, diventava così definitivamente un progettificio, orientato dalle scelte didattiche di un dirigente scolastico fuori da ogni controllo gerarchico. Il docente così perdeva quella libertà di insegnamento previsto all'articolo 33 della Costituzione. La didattica curricolare veniva sacrificata al compiacimento delle pretese del dirigente; pretese spesso legate alle esigenze economiche delle scuole per ottenere quei soldi necessari per andare avanti, con cui acquistare un toner o della carta per fotocopie oppure per l'ennesima vetrina.

Chi insegna sa cosa ha portato tutto questo: discipline svuotate a vantaggio di una progettualità estemporanea che sottrae e non conferisce competenze e basi culturali solide a studenti, soggetti in formazione oggi sempre più fragili.

Se qualcuno ha visto i rapporti Invalsi di quest'anno sicuramente può trovare riscontri significativi sugli esiti della buona scuola. L'autonomia scolastica, spinta alle estreme conseguenze della legge n. 107 del 2015, ha aumentato il *gap* negli apprendimenti degli studenti in base al contesto territoriale di riferimento. Quello che avevamo sempre paventato quando è stato varato il disegno di legge si è realizzato in modo inequivocabile: scuole di serie A e scuole di serie B fanno bella mostra di sé in quelle statistiche. Non era questo quello che volevano i Padri costituenti quando prescissero l'istituzione di scuole statali di ogni ordine e grado.

La situazione in cui versano le scuole oggi è nota anche a quei genitori attenti che per i loro figli richiedono l'iscrizione in sezioni dove ci sono docenti che lavorano in classe. Si tratta di quei famosi docenti contrastivi, aborriti dai dirigenti: una fattispecie che era destinata all'estinzione perché refrattari alle lusinghe e ai ricatti introdotti dalla citata legge n. 107. Mi riferisco a quei docenti che hanno continuato a tenere in piedi le scuole italiane, marginalizzati per avere una coscienza e un'etica professionale che li porta fuori da logiche aziendalistiche, create in realtà *ad hoc* per tagliare finanziamenti statali alle scuole. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

La scuola della Costituzione è stata concepita per formare l'uomo libero, il cittadino che dovrà esercitare domani il diritto di voto, dotato di una coscienza critica che gli consenta di affrontare le sfide del futuro. In quest'ottica, lo studente deve sviluppare un pensiero divergente per destreggiarsi in ambiti oggi inesplorati. Il cittadino che esercita responsabilmente il diritto di voto deve conoscere la storia, la storia dell'arte, la filosofia, la matematica, le letterature e le lingue. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). Perché un cittadino decontestualizzato a livello culturale sarà facile preda delle logiche volatili del mercato, delle informazioni ingannevoli del *web*, delle *élite* e delle caste che ne faranno ciò che a loro conviene.

Oggi è urgente dare alle scuole qualità, non quantità di attività a monte ore invariato. Da quando il docente non assolve più in modo riconosciuto alla sua funzione di formatore di qualità si è scatenato contro la categoria un odio sociale che trova riscontro in numerosi fatti di cronaca. (*Applausi dal Gruppo M5S*). In lui si riconosce un parassita, un autocrate senza autorevolezza perché il docente, svuotato del suo ruolo e riempito di oneri burocratici, ha perso la sua connotazione sociale, pur in un contesto di povertà educative e culturali fortissime, per cui del suo ruolo ci sarebbe bisogno come dell'aria. Ma c'è una politica che da vent'anni lavora sottobanco per distruggere la scuola; una politica fatta di tagli mascherati e di marchette alle agenzie formative private che ben conosciamo.

I docenti che hanno continuato a lavorare in classe e a valutare in modo corretto e attendibile sono stati mortificati e scoraggiati in tutti i modi possibili: è stato praticamente vietato bocciare o sospendere il giudizio, salvo in casi inconciliabili con le limitazioni imposte dalla legge per l'ammissione all'anno successivo. Queste misure - la bocciatura e la sospensione di giudizio - hanno un costo, non si tratta di buonismo.

È stato introdotto il cosiddetto *bonus* di merito, elargito senza trasparenza, annualmente, dal dirigente scolastico solo al docente che si presta ad assolvere a funzioni extracurricolari, per cui per giunta è anche retribuito a parte, che in classe spesso non mette piede e fa lezioni in videoconferenza, quando le fa. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sono stati, dunque, previsti premi per chi si adegua a vanificare la funzione autentica della scuola pubblica. A chi si impegna per tenerla in piedi, invece, toccano marginalizzazione, nella migliore delle ipotesi, e forme di *mobbing* mascherato, nella peggiore.

In questa politica allo sfascio io vedo un disegno, un disegno che porta beneficio solo a un mercato parallelo privato della formazione, che vuole creare bisogni dove erano gratuitamente garantite qualità e possibilità di mobilità sociale per tutti, come prevede la Costituzione all'articolo 34.

Sfido chiunque ad accedere ad una facoltà ad accesso programmato oggi senza frequentare un corso dal modico costo di almeno 1.200/1.500 euro. Tutti gli studenti con disagio sociale sono destinati a rimanere esclusi, anche i migliori.

La politica da oltre vent'anni vede centrodestra e centrosinistra protagonisti indiscussi, rispettivamente, di tagli al comparto scuola e di forme evidenti di lobbismo culturale e formativo, attraverso la condivisione di progetti di associazioni private come la Fondazione Agnelli, la Compagnia di San Paolo, l'associazione TreeLLLe, per intendersi quelle che hanno dettato la buona scuola, una riforma fatta per distruggere l'istruzione pubblica, a partire dai percorsi di reclutamento dei docenti lunghi tre anni ma non selettivi, per finire con il numero esorbitante di ore di alternanza scuola lavoro senza un suo spazio dedicato all'interno del calendario scolastico.

I docenti sono una categoria mansueta in genere, ma quando dicono basta è segno che si è passata la misura. Lo hanno dimostrato l'esito del *referendum* costituzionale del 4 dicembre 2016 e delle elezioni politiche il 4

marzo 2018. La scuola statale pubblica va oggi riscritta con chi la vive quotidianamente, quindi con docenti, dirigenti, studenti, famiglie e personale non docente.

Ad oggi, abbiamo modificato il sistema di reclutamento, ridotto e ridefinito l'alternanza scuola lavoro e, infine, cancellato questo ennesimo abominio della chiamata diretta e titolarità su ambito territoriale. Sappiamo che ancora la strada da percorrere è lunga e in salita, ma se vogliamo dare un futuro ai nostri giovani e al nostro Paese dobbiamo riportare la scuola italiana ai livelli qualitativi per cui era un modello a livello internazionale.

Proprio perché ritengo che questo di oggi sia il coronamento di quattro lunghi anni di lotte della vera buona scuola italiana, voglio riportare alcune frasi di colleghe e colleghi con cui abbiamo fatto letteralmente le barricate, non interrompendo mai la mobilitazione, perché prima o poi tutte le forze politiche devono confrontarsi con le loro riforme e i loro elettori e i nodi vengono al pettine.

Ne cito tre nelle quali mi ritrovo in pieno che costituiscono un monito per chi si improvvisa nel ruolo di legislatore scolastico rimanendo assolutamente autoreferenziale. Una è: «Va sempre ricordata con puntualità la modalità con la quale la 107 è stata imposta a calci ad un Paese le cui necessità non erano certo quelle che vedevano la scuola come azienda nella quale piazzare nuovi e sempre vecchi interessucci economici». (*Vivaci commenti dal Gruppo PD*).

Un'altra: «Renzi era solito chiamare "sfogatoio" ogni tentativo di dialogo e di partecipazione che i cittadini tentavano di esercitare. I suoi accoliti erano soliti interagire con il lamentoso "bestiame" da governare con sovrano disprezzo». Una terza: «Le lamentele generali erano l'effetto dell'estromissione dei cittadini dalla cosa pubblica, trattati come scimmie cretine da governare con il bastone». Queste sono parole di docenti! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MALPEZZI (PD). Signor Sottosegretario, ma lei è d'accordo?

GRANATO (M5S). Quella lotta non si è mai interrotta e grazie al Movimento 5 Stelle possiamo dire che la battaglia della scuola italiana contro la parte più odiosa della buona scuola è stata vinta!

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice.

GRANATO (M5S). Per queste motivazioni dichiaro con orgoglio di cittadina, ma soprattutto di insegnante, il voto favorevole del Movimento 5 Stelle al provvedimento in esame. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Molti senatori del Gruppo M5S si levano in piedi*).

MALPEZZI (PD). Signor Sottosegretario, lei è un dirigente scolastico! Ma non dice niente?

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 763, composto del solo articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Commenti dei senatori Bellanova, Malpezzi e Ripamonti).*

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 753 e 880.

BELLANOVA *(PD)*. Ma meno male che il Sottosegretario non vota! *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Senatrice Bellanova, lasci proseguire i nostri lavori. *(Commenti della senatrice Malpezzi)*. Anche alla senatrice Malpezzi chiedo di poter proseguire.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1401) Deputato FOGLIANI ed altri. – Modifiche di termini in materia di obbligo di patente nautica e di formazione al salvamento acquatico *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 11,55)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1401, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Santillo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SANTILLO, *relatore*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera, consta di due articoli.

Con l'articolo 1, comma 1, si dispone il differimento al 1° gennaio 2020 (rispetto al 1° gennaio 2019) del termine per l'applicazione della disposizione del codice della nautica da diporto che prevede l'obbligo della patente nautica per la conduzione di unità aventi motore di cilindrata superiore a 750 centimetri cubici, a iniezione, a due tempi. La disposizione a cui si fa riferimento nel comma 1 è contenuta nell'articolo 39, comma 1, lettera *b)*, del codice della nautica da diporto, che prevede, nella formulazione attuale, l'obbligo della patente nautica per tutte le unità da diporto, di lunghezza non superiore a ventiquattro metri.

Tale formulazione era stata recentemente modificata con il decreto legislativo di revisione del codice della nautica da diporto, il decreto legislativo n. 229 del 2017. Il nuovo testo dell'articolo 39, comma 1, ha prodotto, di fatto, l'effetto di imporre a un significativo numero di titolari di piccole e piccolissime imbarcazioni dotate di motori fuori bordo l'obbligo di conseguire la patente nautica. Inoltre, anche alcune centinaia di aziende che hanno acquistato motori della tipologia sopra indicata proprio al fine di utilizzarli per la locazione di piccole unità (evidentemente per soggetti non titolari di patente nautica), si sono trovate spiazzate dalla novità legislativa.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica (**1383**)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1. Cfr. anche seduta n. 134

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, in materia di ambiti territoriali e chiamata diretta dei docenti (**763**)

ARTICOLO 1 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

Art. 1.

1. All'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) i commi 18, 80, 81 e 82 sono abrogati;
- b) il comma 66 è sostituito dal seguente:

«66. A decorrere dall'anno scolastico 2019/2020 i ruoli del personale docente sono regionali, suddivisi in sezioni separate per gradi di istruzione, classi di concorso e tipologie di posto»;

- c) al comma 68, il primo periodo è sostituito dal seguente: «A decorrere dall'anno scolastico 2019/2020, con decreto del dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale, l'organico dell'autonomia è ripartito tra le istituzioni scolastiche ed educative statali, ferma restando la possibile assegnazione alle attività di cui al secondo periodo, nel limite massimo di cui al terzo periodo»;

d) al comma 70:

1) al primo periodo, le parole: «del medesimo ambito territoriale» sono soppresse;

2) al secondo periodo, le parole: «di un medesimo ambito territoriale» sono soppresse;

e) al comma 73, l'ultimo periodo è soppresso;

f) dopo il comma 73 è inserito il seguente:

«73-bis. Il personale docente titolare su ambito territoriale alla data del 1° settembre 2018 assume la titolarità presso l'istituzione scolastica che gli ha conferito l'incarico triennale»;

g) il comma 74 è sostituito dal seguente:

«74. Le reti di scuole sono definite assicurando il rispetto dell'organico dell'autonomia e nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica»;

h) il comma 79 è sostituito dal seguente:

«79. A decorrere dall'anno scolastico 2019/2020, per la copertura dei posti dell'istituzione scolastica, i docenti di ruolo sono assegnati prioritariamente sui posti comuni e di sostegno, vacanti e disponibili, al fine di garantire il regolare avvio delle lezioni. Il dirigente scolastico può utilizzare i docenti in classi di concorso diverse da quelle per le quali sono abilitati, purché posseggano titoli di studio validi per l'insegnamento della disciplina e percorsi formativi e competenze professionali coerenti con gli insegnamenti da impartire e purché non siano disponibili docenti abilitati in quelle classi di concorso»;

i) al comma 109, lettera *a)*, il terzo periodo è sostituito dal seguente: «I soggetti utilmente collocati nelle graduatorie di merito dei concorsi pubblici per titoli ed esami del personale docente sono assunti, nei limiti dei posti messi a concorso e ai sensi delle ordinarie facoltà assunzionali, nei ruoli di cui al comma 66 ed esprimono, secondo l'ordine di graduatoria, la preferenza per l'istituzione scolastica di assunzione, all'interno della regione per cui hanno concorso»;

l) al comma 109, lettera *c)*, le parole: «, sono destinatari della proposta di incarico di cui ai commi da 79 a 82» sono soppresse e le parole: «per l'ambito territoriale di assunzione, ricompreso fra quelli» sono sostituite dalle seguenti: «per l'istituzione scolastica ricompresa fra quelle».

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Modifiche all'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abolizione della chiamata diretta dei docenti (753)